

Il videoprocesso, sfida che può cambiare il lavoro dell'avvocato

STEFANO BIGOLARO

**PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
VENETA AVVOCATI
AMMINISTRATIVISTI**

Non si tratta di avere quel quarto d'ora di celebrità che, secondo Andy Warhol, il futuro avrebbe portato a ciascuno di noi. Non è per edonismo. E non si tratta neppure di "bucare" il video per finalità auto-promozionali. È l'esigenza di cambiare, di essere al passo con i tempi nello svolgimento della professione. Cosa deve saper fare un avvocato? Le qualità di fondo rimangono quelle di sempre, ma le abilità devono adeguarsi a un mondo in rapida evoluzione. La storia di un premio offre lo spunto per qualche riflessione. Un premio intitolato a Enrico Guicciardi (autore di un'opera sulla giustizia amministrativa di rigorosa bellezza nel panorama della metà del secolo scorso). Un premio che veniva dato ai giovani avvocati per le migliori note di commento a una sentenza di diritto amministrativo (in quel genere, Guicciardi era bravissimo). L'idea di partenza era giusta: dare, come avvocati, un "feedback" a chi produce giurisprudenza (che nel diritto amministrativo ha spesso un'importanza pretoria). E valorizzare i colleghi più giovani, incentivarne lo spirito critico. L'impegno, in questi anni, c'è stato tutto. E i lavori prodotti sono stati spesso meritevoli. Quantitativamente, però, l'interesse è stato limitato. Ora qualcosa è cambiato. Vi è stata una vera rivoluzione, quella telematica. Quando sia di preciso avvenuta, non lo so. Come molti, ho capito che una rivoluzione c'era stata davvero solo con l'accelerazione data dall'emergenza Covid. Forse è come la scoperta dell'acqua calda: potevi arrivarci prima, ma quando ci arrivi tutto ti si fa evidente.

Le piattaforme video, i collegamenti da remoto, la riproducibilità di quanto accade. Tutto ciò ha dimostrato di poter cambiare i nostri incontri di lavoro, le udienze e i processi, le conferenze e i seminari, le riunioni di

ogni genere (che ci sono spesso costate una quantità spropositata di spostamenti fisici, di energie e di tempo), l'organizzazione delle nostre famiglie: insomma, la vita. a servirsi di queste nuove possibilità non è solo continuare a fare tal quale ciò che abbiamo fatto finora. Per molti di noi, si tratta di apprendere un linguaggio "altro". L'interazione consentita dalla tecnologia è diversa, ha sue regole un po' misteriose, forse pure variabili da persona a persona.

E allora abbiamo provato a reinventare il premio Guicciardi. Un premio nuovo: al miglior video-intervento di dieci minuti su una questione qualsiasi di diritto amministrativo. Perché tra le caratteristiche oggi richieste a un giovane collega non è secondaria la capacità di esprimersi a video con chiarezza, di costruire il proprio discorso, di argomentare in forma sintetica ma efficace. Ne è venuto fuori un premio che, per il suo significato, è patrocinato dal Cnf (del quale Guicciardi fu presidente).

Tra gli ispiratori del premio vi è da sempre Ivone Cacciavillani, uno dei decani dell'avvocatura italiana. Lo ammetto: ho esitato, e quando gli ho prospettato il rinnovamento telematico del premio, mi domandavo se sarebbe stato d'accordo. Domanda inutile: lo è totalmente. Dovevo aspettarlo. Bastava ripensare al detto veneto che ogni tanto ama citare: *"ea boca no ea se liga gnanca ai sachi..."*. Insomma: cambino pure i mezzi, restano i doveri che la professione impone. Provare a dire ciò che va detto, nei modi migliori consentiti dai tempi, senza farsi togliere la possibilità e la libertà di parlare. P.S. Il bando del premio Enrico Guicciardi 2020 è disponibile su <http://www.unioneamministrativisti.it/wp-content/uploads/2020/08/Premio-Enrico-Guicciardi-2020-bando.pdf>

Il premio è riservato ai praticanti e agli avvocati fino ai 35 anni. Chi intende partecipare può inviare un video-intervento di non più di 10 minuti su una questione di diritto amministrativo entro il 31 ottobre 2020.